

ARCIDIOCESI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI

XIV CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

"Educare ... alla solidarietà e condivisione"

Convento San Francesco – Cava de' Tirreni, 22-23- ottobre 2010

Presentazione dei lavori del Convegno

"Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo. Come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?"(Lc 12,56): queste parole del Vangelo dell'odierna liturgia della Parola nella celebrazione eucaristica contornano e motivano con efficacia questo nostro convenire annuale come rappresentanti di tutte le categorie di operatori pastorali della Chiesa Locale di Amalfi – Cava de' Tirreni. Siamo qui, convocati dallo Spirito, attraverso l'invito del nostro Arcivescovo, Mons. Orazio Soricelli, pronti ad aprire l'intelligenza e il cuore alle provocazioni, alle sollecitazioni che i lavori del Convegno provocheranno durante le qualificate relazioni di Mons. Vittorio Nozza, oggi e di Don Beppe Roggia, domani.

Il Convegno, il 14° della serie, il 6° in questo nuovo millennio, si svolge in un anno particolare nell'esperienza episcopale di Mons. Soricelli: il X anniversario di episcopato e di servizio ecclesiale nella nostra Arcidiocesi. Rispetto a 10 anni fa egli presenta qualche capello bianco in più, ma la giovinezza interiore è rimasta intatta. Auguri, Eccellenza! Ci aiuti a percorrere la Via, non altre vie, la Via, quella di Cristo, il vero Educatore di ogni esistenza umana, la vera Sorgente di carità!

"Come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?": queste parole del Maestro dei Maestri, di Gesù, il Cristo, il Signore, sono assegnate anche a noi convegnisti, anche alla nostra coscienza di credenti, provenienti dalle 76 parrocchie di cui è configurata la nostra Arcidiocesi, provenienti dalle situazioni più svariate, a livello familiare, a livello politico, a livello sociale o lavorativo, pronti a ricevere, in questa annuale assise diocesana quella Sapienza che viene dall'Alto che equipaggerà, in queste ore, il nostro animo per renderlo idoneo a quel discernimento del nostro contesto ecclesiale e sociale in cui viviamo, per trovare e dare un senso quanto mai verace e soddisfacente al nostro esistenziale susseguirsi delle nostre giornate, come uomini o donne, come cittadini e come figli di Dio. Il desiderio di tutti è che da questo Convegno ne usciamo più rafforzati in tale discernimento, che non sarà mai un lusso per noi tutti, in questo tempo di superficialità che continuamente bandisce la ricerca, la riflessione e la profondità d'animo. Siamo qui per testimoniare, anzitutto, che riflettere si può, discernere si può... e da questi atteggiamenti che si dimostra la convinzione in ciò che si vuole operare.

San Giovanni Bosco ci ricorda che *“l’educazione è cosa del cuore”*. Solo chi ama davvero sa educare, incidendo, senza alcuna approssimazione o provvisorietà, nell’animo del discepolo. Il tema dell’educazione presente nello svolgersi del nostro Convegno è quello scelto dai Vescovi Italiani per gli Orientamenti Pastoralisti del decennio 2010/2020 che appena è iniziato. Siamo in attesa di avere tra le mani questo stimolante documento pastorale, che è in corso di stampa.

Il Convegno vedrà sottolineare, grazie all’intervento di Don Beppe Roggia, salesiano, l’affermazione che vede l’educazione non esigenza per i piccoli o per i giovani, come comunemente si dà di comprendere, ma l’educazione è esigenza per tutti: tutti bisognosi di essere educati, perché l’educazione interpella ogni singola persona. Educati per educare, dovrebbe essere il motto portante del nostro vivere il tema educativo. *“Non esiste – afferma il pastoralista siculo don Antonio Fallico – solo l’homo faber o solo symbolicus, o solo ridens o solo videns e neanche soltanto l’homo religiosus tout-court: esiste essenzialmente l’homo educandus, ossia l’uomo in quanto educabile, e di una educabilità a 360°, tale cioè da inglobare anima e corpo, eternità e tempo, vita spirituale e vita sociale, santità e benessere umano, laboriosità e contemplazione”*.

“Come hai seminato, così raccoglierai” affermava Cicerone: davvero sentiamo la responsabilità di lasciarci plasmare e plasmare, poi, con una educazione ai valori umani e cristiani in quest’epoca in cui se ne parla in termini di *vuoto, urgenza, sfida, emergenza*. Tutti, come genitori, come insegnanti, come credenti, avvertiamo il disagio, la fatica, come educatori, a ritrovarci, nel confronto educativo, a gestire le nostre stesse crisi di senso, le carenze valoriali e quindi a non sapere come educare chi ci viene affidato.

Siamo qui, sospinti dalla *caritas pastoralis* di Gesù Buon Pastore, perché avvertiamo disagi e riluttanze in questo campo e desideriamo, con volontà accresciuta, ritrovare quei giusti parametri di riferimento per il nostro essere educati e del nostro essere educatori, come operatori pastorali, a tutti i livelli. Devo, insieme con voi, proprio dar ragione a S. Albert Hurtado, il gesuita cileno (1901-1952) quando proferisce: *“E’ più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario essere”*, e ancor di più come non comprovare l’esperienza di John Wilmot, conte di Rochester in Inghilterra, poeta e scrittore (1647-1680): *“Prima di sposarmi avevo sei teorie sul modo di educare i bambini. Oggi ho sei bambini e nessuna teoria”*.

“Educare... alla solidarietà e alla condivisione”. Il tema del nostro Convegno. Accanto al tema della sfida educativa, quello della solidarietà, che del resto è il valore che ci accompagnerà nei prossimi tre anni pastorali e sul quale sarà incentrato il programma pastorale diocesano annuale, a partire da quest’anno *“Solidali con il Buon Samaritano... condividiamo la vita e i suoi doni”*.

Ai tempi in cui vive l'apostolo ed evangelista San Giovanni per niente esiste ancora l'arte fotografica... ma l'ex pescatore del lago di Tiberiade vuole tentare lo stesso di fotografare Dio e lo fa attraverso la penna, attraverso lo scritto: *Dio è amore*. Questa è la fotografia che Giovanni scatta al volto di Dio. E la parola amore nella Scrittura è espressa anche con carità. La carità è l'amore di Dio. Egli ne è l'unica Sorgente. E' a questa unica Sorgente che questo Convegno ci vuole far accostare, attraverso l'intervento autorevole di Mons. Vittorio Nozza, Direttore della Caritas Nazionale. Le due relazioni del nostro relatore, dalle origini bergamasche, ci porteranno a focalizzare meglio l'orizzonte verso il quale si concentreranno i nostri passi in questo prossimo triennio pastorale, rendendoci più motivati e convinti sul percorso da svolgere. L'icona del Buon Samaritano che Mons. Nozza, in dettaglio, porrà davanti alla nostra immediata riflessione nella seconda relazione di oggi, sarà l'imput costante a rifuggire l'indifferenza, il menefreghismo, l'egoismo, veri tarli della vita e della comunione interpersonale.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»: non ci sono altre risultanze per poter affermare la nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa. In un'epoca dove prevale l'apparenza, siamo chiamati all'interiorità, alla carità. La Chiesa non è come un palcoscenico dove tu sali per esibire le tue qualità in maniera autoreferenziale e per dimostrare quello che vali.... no! La Chiesa è famiglia di famiglie, dal volto sempre disponibile ed accogliente, dal volto segnato dalla carità. Questo Convegno ci metterà in crisi: ma una crisi salutare che ci smuova dall'intorpidimento sui palcoscenici delle apparenze, dei plausi, verso il luogo dove c'è l'uomo d'oggi con le sue gioie e le sue delusioni, con la ricchezza dei suoi euro e la povertà del suo egoismo.... dove c'è l'uomo. Non ci capiti di essere additati come il sacerdote e il levita ebreo che passano oltre il malmenato sulla strada di Gerico: sarebbe l'annullamento, l'azzeramento della nostra identità di uomini, di donne, di cristiani. Siamo qui per imparare prima noi, per poi trasbordarlo fuori al termine del Convegno, che occorre assumere le fattezze del Buon Samaritano, equipaggiati anche noi da Lui, il Buon Samaritano, del vino della Speranza e dell'olio della Consolazione.

Aiutaci, o Buon Samaritano, a non essere distratti da nulla durante i lavori di questo Convegno che ora inizia.... Aiutaci a tenere lo sguardo sul tuo operare, sul tuo scendere dal cavallo delle comodità e piegarti sulle ferite della storia, delusa dalle apparenze e vogliosa di carità.... la tua carità! Buon lavoro!